

547.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Pagano	7-00752 24959	De Cesaris	5-06335 24968
Interpellanze:		Panattoni	5-06336 24969
Giovanardi	2-01836 24960	Tarditi	5-06337 24969
Fei	2-01837 24961	Interrogazioni a risposta scritta:	
Lenti	2-01838 24962	Campatelli	4-24280 24970
La Malfa	2-01839 24962	Volontè	4-24281 24971
Volontè	2-01840 24963	Cicu	4-24282 24971
Interrogazioni a risposta orale:		Costa	4-24283 24972
Tassone	3-03889 24963	Filocamo	4-24284 24972
Carlesi	3-03890 24964	Cuscunà	4-24285 24972
Volontè	3-03891 24964	Volontè	4-24286 24973
Menia	3-03892 24964	Sgarbi	4-24287 24973
Sica	3-03893 24965	Novelli	4-24288 24973
Tassone	3-03894 24965	Messa	4-24289 24974
Schmid	3-03895 24966	Messa	4-24290 24974
Mantovani	3-03896 24967	Mussi	4-24291 24975
Angelici	3-03897 24967	Boghetta	4-24292 24976
Sica	3-03898 24967	Lenti	4-24293 24976

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Lenti	4-24294	24977	Cangemi	4-24304	24981
Palumbo	4-24295	24977	Menia	4-24305	24982
Menia	4-24296	24978	Bianchi Vincenzo	4-24306	24982
Lumia	4-24297	24978	Aloi	4-24307	24983
Ciapusci	4-24298	24979	Lucchese	4-24308	24983
Gambale	4-24299	24979	Scalia	4-24309	24984
Gambale	4-24300	24980	Ciapusci	4-24310	24984
Boghetta	4-24301	24980	Baccini	4-24311	24985
Signorini	4-24302	24980	Napoli	4-24312	24985
Bergamo	4-24303	24981	Napoli	4-24313	24986

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

la questione dell'interpretazione delle norme in materia di agevolazioni — esenzione Iva — a favore degli Istituti di vigilanza e relativamente alle prestazioni da essi rese (vigilanza, custodia, trasporto valori, eccetera) ha dato luogo, per circa un ventennio, ad un contrasto che, come è noto, ha formato oggetto di non poche risoluzioni, interrogazioni parlamentari, decisioni di Commissioni tributarie e da ultimo, di numerose sentenze della Suprema Corte (sentenza n. 5184 sezione 1^a del 4 maggio 1993 — sentenza n. 8370 sezione 1^a del 29 luglio 1995);

è noto che il ministero delle finanze partendo dalla premessa secondo cui la legislazione distinguerebbe i servizi resi dalle guardie particolari giurate, regolate dal regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1592, da quelli prestati dagli Istituti di vigilanza privata, che sono disciplinati dal regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2144, ha sempre inteso che il trattamento agevolato poteva riferirsi solo ai primi, escludendo la possibile estensione alle prestazioni degli Istituti, ancorché rese a mezzo di guardie particolari giurate, le quali, in tal caso, non operano in proprio ma alle dipendenze degli Istituti in base ad un rapporto di lavoro subordinato;

è altrettanto noto che l'amministrazione finanziaria non ha mai voluto cambiare il suo convincimento pur in presenza di decisioni della Commissione tributaria centrale largamente favorevoli alle tesi sostenute dai contribuenti secondo cui il regio decreto-legge n. 1952 del 1935 avrebbe una portata di carattere generale, riferibile ad ogni ipotesi di prestazioni delle guardie giurate, tenuto conto che il servizio di vigilanza, quale che sia il regime giuridico o il tipo di organizzazione attuati

è in definitiva effettuato sempre dalle guardie giurate sicché il regio decreto-legge n. 2144 del 1936 non varrebbe a stabilire una disciplina contrapposta o alternativa;

le stesse nuove formulazioni del testo normativo succedutosi nel tempo (quella di cui all'articolo 5 della legge 28 febbraio 1983, n. 53 e quello dell'articolo 2 della legge 26 febbraio 1994, n. 133 che convertiva il decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557) non hanno indotto l'amministrazione a mutare il proprio orientamento e a riconoscere l'accennata agevolazione anche agli Istituti di vigilanza;

l'intervento, attraverso gli anzidetti pronunciamenti, della Suprema Corte di cassazione, secondo cui la nuova formulazione del testo normativo individua il tipo di prestazione esentato dal tributo, senza alcun riferimento all'istituto come unico fornitore del servizio (ricomprendendo anche le attività di vigilanza svolte dalle guardie giurate a favore dei terzi) postula l'esigenza di un pronunciamento risolutivo del contrasto tuttora esistente in materia;

esaminando la normativa vigente, si può affermare senza ombra di dubbio che non è prevista una categoria di guardie giurate « indipendenti ». Le stesse debbono necessariamente avere un rapporto di subordinazioni o direttamente con i richiedenti il servizio di vigilanza che possono essere enti pubblici, altri enti collettivi e i privati, singolarmente o associati, oppure con gli « istituti » di vigilanza;

lo stesso ministero dell'interno investito della questione da formali quesiti rivoltigli dalla Associazione nazionale guardie giurate d'Italia ha più volte ribadito che le guardie particolari giurate sono lavoratori dipendenti, direttamente subordinati ai propri datori di lavoro;

possiamo ben dire che le disposizioni agevolative sono destinate ad estendere l'esenzione ad ogni ipotesi di servizio di vigilanza e di custodia, prestato dalle guardie particolari giurate, direttamente o indirettamente, quali che siano le modalità giuridiche o organizzative con cui il servizio è reso;

appare perciò evidente che la natura generale del regio decreto-legge n. 1952 del 1935 estende l'esenzione, oltretutto alle prestazioni di servizio e a tutte le attività di vigilanza o custodia svolte dalle guardie giurate comunque organizzate nelle varie forme previste dalla legge, anche a favore degli Istituti di vigilanza che ne organizzano il servizio stesso;

la stessa questione, molto dibattuta, riguardante la possibilità o meno di estendere l'esenzione anche a quella parte di attività più comunemente vista come « trasporto di valori » può e deve essere risolta, alla luce dell'orientamento prevalente della Corte di Cassazione, nel senso di ritenere estesa anche a questa parte di attività il campo dell'esenzione, e questo perché nel servizio del trasporto valori la vera finalità del servizio richiesta è quella della « vigilanza dei valori », anche se per assicurare questo obiettivo è necessaria l'attività di scorta e quella di spostamento fisico dei valori da un luogo ad un altro;

d'altra parte, che questo sia stato il principio che ha guidato il legislatore traspare dal rilievo che il servizio di vigilanza attuato con la scorta dei valori ottiene, di sicuro ad un servizio in movimento e se si è disposta l'esenzione per le vigilanze con scorta, oltre che per la custodia, vuol dire che la prima prestazione è esente anche per la componente che attiene al trasporto;

al riguardo ritenuta l'incertezza interpretativa della norma e l'orientamento giurisprudenziale prevalentemente favorevole alla tesi della esenzione del tributo Iva per i corrispettivi conseguiti per l'esercizio dell'attività di trasporto valori, appare necessario intervenire sul piano legislativo;

impegna il Governo

a sancire in via normativa l'esenzione in materia di imposta sul valore aggiunto per i corrispettivi conseguiti per i servizi di vigilanza compresi quelli riguardanti il trasporto valori, effettuati da istituti autorizzati a svolgere tale attività con guardie giurate, atteso che la finalità di vigilanza

rappresenta la vera ragione della richiesta della prestazione, attecchendosi le prestazioni ulteriori accessorie come elementi irrilevanti ai fini dell'applicazione del tributo.

(7-00752) « Pagano, Miraglia del Giudice ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1999 il sottosegretario Corleone ha risposto alla Camera alla interpellanza urgente n. 2-01688, ex articolo 138-bis del Regolamento, sottoscritta in qualità di primo firmatario dall'interpellante, nella quale si chiedevano i motivi per i quali il Tribunale di Bologna, su segnalazione dei servizi sociali di Mirandola, aveva ordinato alla polizia di perquisire la casa di una coppia di coniugi di Finale Emilia e aveva disposto l'allontanamento dei quattro figli minori, sulla base di un ipotizzato coinvolgimento dei bambini in torbide vicende di orge e riti satanici a cui avrebbero partecipato alcuni familiari della madre;

a sorpresa, proprio il giorno precedente alla risposta del sottosegretario, i coniugi sono stati raggiunti da un avviso di garanzia per abusi sessuali nei confronti dei quattro figli minori, dell'età di quattro, otto, nove e undici anni, mentre fino a quel momento non era stata formalizzata alcuna accusa nei loro confronti, essendo il provvedimento di allontanamento fondato solo sull'assunto che i coniugi non si sarebbero accorti delle violenze a cui altri sottoponevano i loro figli, fatto del quale per altro a Massa Finalese nessuno aveva avuto il minimo sentore;

l'accusa di violenza, in relazione alla quale è stato emesso l'avviso di garanzia, è

stata avanzata dalla figlia maggiore dei coniugi, confidatasi con il suo affidatario, dopo un incontro con una operatrice dei servizi sociali di Mirandola; la bambina avrebbe rivelato di aver subito violenze non solo da parte delle persone già indagate ma anche dai suoi genitori; la bambina, che nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio era stata più volte interrogata dai servizi sociali, non aveva mai coinvolto i genitori in nessun tipo di responsabilità;

in altri atti di indagine si rinvennero dichiarazioni, rese da un'altra bambina, assistita dalla stessa operatrice dei servizi sociali, la quale avrebbe riferito di essere stata costretta a partecipare alla uccisione di una sua coetanea nonché di avere assistito alla decapitazione e allo smembramento di altri bambini;

la stessa operatrice dei servizi sociali avrebbe poi riportato dichiarazioni di un altro minore che avrebbe riconosciuto in un Vescovo in visita ad una scuola, in sacerdoti e maestre coloro che esercitavano pratiche sataniche e violentavano minorenni;

a questo punto, ad avviso dell'interpellante, due appaiono le ipotesi possibili:

a) che questi bambini, come nel più terrificante dei film dell'orrore, siano finiti in una rete di pedofili assassini di cui fanno parte vescovi, sacerdoti, educatori esponenti del volontariato sociale, maestre, padri e madri di bambini, che, stando al racconto dei bambini avrebbero ucciso loro coetanei;

b) che ci si debba domandare seriamente da chi e come questi bambini siano stati gestiti negli ultimi mesi, e se qualcuno non li abbia indotti a coinvolgere sempre più persone in un groviglio inestricabile dove a testimonianze verosimili si mescolano racconti che dimostrano come si sia perso ogni confine tra realtà e fantasia;

è assolutamente necessario evitare che lo stato di evidente disperazione e prostrazione fisica e mentale di questi

bambini venga perpetuato nel tempo, apparendo evidente all'interpellante che l'allontanamento dalle famiglie, così come è stato gestito, stia comunque producendo danni irreparabili —:

se non ritengano di avviare indagini per accertare se non vi siano state gravi omissioni da parte degli organi giudiziari competenti nel valutare i metodi degli operatori e delle operatrici dei servizi sociali di Mirandola, che hanno sempre lavorato a stretto contatto con questi bambini.

(2-01836)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

esistono vari progetti di assistenza dell'emergenza Kosovo promossi e finanziati da Paesi di tutto il mondo;

esiste un progetto Unicef-Tirana per l'infanzia e le madri del Kosovo interamente finanziato da Stati esteri e Organizzazioni non governative eccetto l'Italia;

tutta la missione Arcobaleno è esclusivamente svolta da militari e volontari;

è stato deciso uno stanziamento di emergenza per la missione Arcobaleno;

sono stati inoltre stanziati fondi governativi per la stessa missione;

la campagna mediatica per la raccolta di fondi volontari avrebbe, secondo la stampa e fonti affidabili, raccolto una cifra intorno ai 100 miliardi di lire, che ufficialmente non sarebbero ancora stati utilizzati —:

se l'Italia sia a conoscenza del progetto Unicef: « Spazi a misura di bambino »;

perché l'Italia non contribuisca attivamente a questo progetto;

se i fondi volontari dati dai cittadini per la missione Arcobaleno siano già stati impegnati e in che cosa;

quale indirizzo e quale progetto concreto esistano per l'utilizzazione dei contributi volontari raccolti in nome della missione Arcobaleno.

(2-01837)

« Fei, Niccolini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

entro il 26 maggio 1999 il personale della scuola cosiddetto precario attendeva l'emanazione dell'ordinamento ministeriale per i concorsi riservati e l'applicazione della legge n. 124 del 3 maggio 1999 (« Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico ») riguardante appunto tale personale e tale materia;

da ieri in molte località i « precari » hanno iniziato uno sciopero della fame, mentre hanno dichiarato che si asterranno dalle operazioni di fine anno scolastico proprio perché la legge che deve regolare il loro *status* non ha ancora una normativa applicativa —:

se non intenda dare immediata applicazione alla legge in questione, legge che sana, se non completamente almeno in parte, una situazione ed uno *status* occupazionale che dura da lunghissimo tempo con grande disagio dei lavoratori della scuola che hanno garantito proprio con la loro opera di docenti « supplenti » il funzionamento della scuola stessa.

(2-01838)

« Lenti, Cangemi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1999 è stata emanata l'ordinanza ministeriale n. 128 avente ad oggetto: « Norme per lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore — anno scolastico 1998/99 »;

l'articolo 3, comma 3, di tale Ordinanza recita che: « l'attribuzione del punteggio relativo al credito scolastico » tiene conto... del giudizio formulato dai docenti... « di religione » circa l'interesse con il quale l'alunno ha seguito l'insegnamento della religione cattolica ovvero l'attività alternativa e il profitto che ne ha tratto »;

tali insegnamenti non costituiscono parte integrante del curriculum scolastico né di conseguenza possono essere oggetto di valutazione determinante ai fini della carriera dell'alunno, essendo ciò esplicitamente escluso dal Concordato e dalla successiva intesa tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica;

in due successive sentenze (203/1989 e 13/1991) la Corte Costituzionale ha ribadito tale interpretazione stabilendo che né la frequenza dell'insegnamento della religione cattolica, né quella della cosiddetta materia alternativa possono costituire un obbligo;

la partecipazione a pieno titolo dei docenti di religione cattolica alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione del credito scolastico introduce un elemento di grave discriminazione a danno degli alunni che hanno scelto di non frequentare gli insegnamenti alternativi — o cui non sia stata offerta dalla scuola tale opportunità. Non soltanto infatti varia la composizione numerica del consiglio di classe, ma viene a mancare per tali alunni un giudizio « pregiudizialmente » favorevole. Quanto poi alla cosiddetta materia alternativa, è ben noto il peso marginale che essa ha nelle valutazioni del consiglio di classe —:

se non ritengano che l'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione violi la normativa vigente concernente l'insegnamento della religione cattolica (articolo 309 del testo unico), in quanto attribuisce ad esso una rilevanza formativa ed un peso valutativo non previsti e se non intendano indispensabile, per non violare quelle garanzie di uguaglianza formale e di imparzialità che debbono costituire il fondamento della valutazione scolastica soprat-

tutto nel momento in cui la scuola si avvia alla esperienza delicata del nuovo esame di stato, ritirare tale ordinanza.

(2-01839)

« La Malfa ».

Il sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il sistema dei trasporti è fondamentale per determinare l'efficienza dell'intero sistema produttivo del Paese;

l'organizzazione dell'attività produttiva in Italia particolarmente caratterizzata dai distretti industriali e delle piccole imprese integrate con elevato interscambio di semilavorati determina un'elevata domanda di servizi di trasporto su gomma, mentre il trasporto su rotaia assorbe una quota del traffico merci inferiore alla media europea;

nel marzo 1999 il Governo, recependo la direttiva CEE del 29 luglio 1991, n. 440, ha emanato una direttiva per la ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato, prevedendo il completamento del processo di separazione contabile tra attività di gestione delle infrastrutture e attività di trasporto, ponendo altresì le premesse per l'ingresso nel settore di trasporto di altri operatori;

nonostante l'incremento di produttività rilevata nel corso degli ultimi anni dal confronto dei principali indicatori aziendali con gli altri paesi europei, si registra un numero di addetti per chilometro di rete e costo del lavoro per dipendente ancora superiore rispetto alle principali aziende ferroviarie europee le perdite delle Ferrovie sono cresciute tra il 1995 e il 1997 da 1600 a 7.300 miliardi;

il grado di copertura dei costi di esercizio con ricavi da traffico rimane ancora molto inferiore rispetto alle altre aziende ferroviarie;

le compensazioni statali per l'unità di traffico hanno una incidenza nettamente

maggior rispetto a quelle registrate in Francia e Germania (doppia rispetto al primo Paese e quasi triplica rispetto al secondo Paese);

i servizi di trasporto a gestione pubblica appaiono ancora caratterizzati da costi elevati, basso grado di efficienza tecnica e ridotta copertura con ricavi del costo effettivo del servizio —:

quali iniziative intenda assumere per determinare un miglioramento della situazione complessiva delle Ferrovie dello Stato Spa sia in termini di efficienza gestionale che di servizio all'utenza.

(2-01840)

« Volontè, Tassone ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Ferdinando Vescio ha subito un atto gravissimo intimidatorio, attraverso l'incendio del suo automezzo;

il dottor Vescio, che è stato amministratore oculato e trasparente del comune di Lamezia Terme, e attualmente candidato al collegio provinciale per la lista del CDU;

il fatto criminoso offende la coscienza civile democratica e che il dottor Vescio è stato oggetto di altre minacce, per conoscere lo stato delle indagini per fare piena luce su i responsabili di tali fatti gravissimi, anche per riportare la campagna elettorale su un terreno di un civile confronto e di una corretta competizione;

i suddetti fatti hanno colpito profondamente le popolazioni che vivono nel territorio lametino, che hanno sempre avuto nei confronti del dottor Vescio

grande rispetto, stima e considerazione per il suo impegno sociale e per la sua qualificata attività professionale -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda assumere al riguardo.

(3-03889)

CARLESI e SOSPIRI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

se risulti essere vero che nel complesso degli interventi programmati dalle Ferrovie dello Stato per il rafforzamento di alcune tratte ferroviarie non è stata inclusa la Pescara-Roma;

se risulti essere vero che, invece, sono previsti interventi per le tratte Ancona-Roma e Napoli Foggia -:

se non ritenga che tale eventuale determinazione penalizzerebbe in maniera incontestabile la regione Abruzzo che, venendo esclusa da un adeguato sistema di comunicazioni tra l'Adriatico ed il Tirreno, subirebbe un danno irreparabile allo sviluppo economico, sociale e turistico.

(3-03890)

VOLONTÈ e TASSONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il dicastero delle finanze ha annunciato nelle scorse settimane che presso i centri di servizio sono stati predisposti numeri telefonici per rispondere ai quesiti dei contribuenti in relazione alla compilazione e al versamento delle imposte del modello Unico;

tale iniziativa è pubblicizzata anche sul sito *Internet* del ministero delle finanze, dove, mentre si rende noto che « i centri di servizio non possono ricevere il pubblico », vengono forniti i numeri telefonici a cui potersi rivolgere;

il quotidiano *Il Giornale* del 1° giugno 1999 ha pubblicato un servizio in cui vengono resi noti i risultati di numerosi tentativi di contattare i numeri telefonici in

questione: da tale indagine è emerso che soltanto in un caso sono state fornite risposte alle domande, mentre negli altri undici centri di servizio le risposte sono state o negative o evasive e comunque è sempre apparso un quadro di disinformazione;

dei due numeri verdi messi a disposizione dall'Amministrazione, sempre secondo il quotidiano citato, il 16474 (il cui costo è di lire 254 più iva pari a due scatti) si occupa di tutto (studi di settore, rimborsi, arretrati, bolli eccetera), tranne che della compilazione del modello Unico, mentre l'altro numero, il 16475 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13), quando con tante difficoltà si è riusciti a prendere la linea e ad avere un interlocutore, per fornire risposte che sono state quasi sempre abbastanza approssimative, comunque esaurienti -:

se la competente struttura del ministero delle finanze abbia avuto modo di verificare la funzionalità dei centri di servizi in relazione alle prossime scadenze fiscali e se dalle indagini risulti confermato o meno quanto denunciato dal quotidiano citato.

(3-03891)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con precedente atto ispettivo (n. 3-03828) l'interrogante chiedeva lumi sulla singolare visita del 16 maggio 1999 del Ministro per gli affari regionali Katia Bellillo al municipio di Sgonico (Trieste) ove risulta fossero state fatte entrare solo le persone gradite ad uno « pseudo-servizio d'ordine » organizzato dal partito dei comunisti italiani;

l'interrogante è venuto in possesso di un invito al citato incontro con il Ministro Bellillo, recante l'intestazione « Presidenza del Consiglio dei ministri - Il Ministro per gli affari regionali » (modulario P.C.M. 158), redatto nella sola lingua slovena ed

inviato ad una serie di associazioni della minoranza, tutte - salvo una - di stretta osservanza comunista;

l'invito, recitava testualmente « Ministrica za dezelnja vprasanja Katja Bellillo, ki je pristojna tudi za jezikovne manjsine, bi se pred svojim obiskom v Sloveniji rada pogovorila s predstavniki slovenske manjsine v Italiji. Vabimo Vas zato na srečanje, ko bo v nedeljo 16.maja t.l. ob 20 uri v prostorih Zgoniske občine ». A chiusura vi era la data « Rim, 14.5.1999 » (Roma) e la firma, presumibilmente ed a quanto scritto giorni addietro sulla stampa triestina, dell'ex senatore giornalista Rai della sede slovena di Trieste, Stojan Spetic -:

se tale invito sia effettivamente partito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e se il Ministro Bellillo o i suoi uffici se ne assumano la paternità; in tal caso in base a quali norme, determinazioni o valutazioni, la Presidenza del Consiglio dei ministri emetta propri atti in lingua straniera anziché nella lingua dello Stato, valutando l'interrogante tale modo di procedere palesemente scorretto, illegittimo oltre che pericoloso; non vi è dubbio infatti che l'amministrazione dello Stato debba prima di tutto rivestire i caratteri dell'imparzialità e della correttezza nei contenuti e nelle forme e che l'uso della lingua italiana risponda ad un preciso interesse collettivo e nazionale oltre che a un dovere dell'amministrazione stessa;

quali funzioni ricopra nel Governo o negli uffici il dottor Stojan Spetic e quale titolo dunque abbia a firmare documenti intestati Presidenza del Consiglio dei ministri. (3-03892)

SICA, DI CAPUA, PISCITELLO, CAMBURSANO. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la quasi totalità delle liquidazioni fatta a livello transattivo dalle compagnie di assicurazione ai clienti danneggiati viene effettuata con atti di quietanza e relativo assegno intestato alla sola parte danneg-

giata, ma che comprende, nella totalità dei casi in cui vi è stato intervento di legali o consulenti, anche gli oneri dovuti ai predetti professionisti su cui non vengono operate le ritenute d'acconto dovute per legge;

se i ministri non ritengano di dover intervenire, configurandosi certamente una ipotesi di vera e propria evasione fiscale di notevolissima consistenza che indirettamente incide in modo rilevante anche nelle richieste degli aumenti tariffari imposti dalle compagnie di assicurazione.

(3-03893)

TASSONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 maggio 1999 alle ore 12,00 scadevano i termini per la presentazione delle liste dei candidati per le elezioni amministrative del 13 giugno 1999;

il comune di Roccella Jonica era interessato al turno elettorale in questione;

presso il comune indicato, alle ore 11,58, veniva presentata al segretario comunale una lista di candidati denominata « Roccella Progressista e Popolare » corredata di sole sei firme di presentatori, quindi palesemente irregolare ed incompleta in quanto per l'entità demografica del comune in questione il numero minimo di firme necessarie per la presentazione di una lista di candidati è di sessanta;

il segretario comunale dottor Strangi faceva rilevare l'irregolarità della presentazione e veniva apostrofato minacciosamente;

a seguito di ciò, nonostante fosse spirato il termine ultimo delle ore 12,00 indicato dalla legge per la presentazione presso gli uffici del comune, inspiegabilmente aperti affluivano elettori per firmare la lista sopra nominata;

le operazioni di sottoscrizione della lista terminavano per come risulta dagli stessi verbali alle ore 12,45, quindi abbondantemente oltre il limite preteritorio pre-

visto dalla normativa vigente in materia per il completamento delle operazioni di presentazione;

questo determina un grave turbamento del corretto svolgimento delle operazioni elettorali con introduzioni di gravi elementi di tensione nella convivenza civile della comunità roccellese oltre a rappresentare una palese ed inaccettabile violazione delle leggi che presiedono ai procedimenti elettorali —:

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intenda adottare per ripristinare il diritto violato ed assicurare il rispetto di norme fondamentali per non alterare la democratica competizione in atto.

(3-03894)

SCHMID. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base al riordino nazionale dei posti di polizia ferroviaria entro il prossimo agosto probabilmente verrà diramata una circolare volta a sopprimere molte sedi periferiche della Polfer. Notizie ufficiose denunciano che la sede di Rovereto sarebbe inclusa nell'elenco degli uffici definiti « periferici » e che anch'essa sia destinata ad essere soppressa;

la stazione ferroviaria di Rovereto in realtà è una fermata altamente significativa e frequentata, sia per l'alto numero di convogli che si fermano obbligatoriamente in stazione che per la sua centralità. Infatti Rovereto è fermata principale per il raggiungimento di tutte le zone turistiche del basso Trentino, compresa la zona del lago di Garda. In più la stessa Rovereto, oltre ad avere circa 35 mila abitanti, serve una popolazione di 68 mila abitanti della Valagarina ed essere la terza realtà urbana della regione Trentino-Alto Adige, si connota come città turistica. Per dare qualche dato, le numerosissime offerte turistiche di Rovereto portano in città, dalla primavera all'autunno, circa 70 mila persone di cui 40 mila italiani e 30 mila stranieri. In più va considerato che per Rovereto, essendo la

città sull'asse del Brennero, passano e si fermano i convogli che congiungono l'Italia al Nord Europa. Durante il periodo invernale circolano e si fermano giornalmente 73 treni viaggiatori diretti a nord ed a sud, che con l'esodo estivo sono incrementati di circa il 30 per cento, per un totale di circa 90 convogli viaggiatori;

ribadendo che la stazione ferroviaria di Rovereto, e l'attigua stazione dei pullman serve zone turistiche di primissimo livello nazionale ed internazionale (lago di Garda, Altipiani di Folgaria, Lavarone, Brentonico eccetera), la sua importanza è ancora più evidente se si considera qualche altro dato numerico. Infatti il movimento annuale di turisti che si rivolge alla zona dell'Alto Garda nel periodo primavera-autunno è di circa 2 milioni di presenze, prevalentemente stranieri provenienti dal nord Europa, e di circa 700 mila presenze invernali, prevalentemente del centro-sud Italia, sugli altipiani sciistici circostanti. Rilevante in proposito è che presso la stazione ferroviaria arrivano e transitano oltre 500 treni straordinari (riservati) per comitive di turisti stranieri;

tali considerazioni portano a ritenere Rovereto, e quindi la sua stazione ferroviaria, nodo strategico di congiunzione e di passaggio fra nord e sud Europa e nodo fondamentale per il collegamento con zone turistiche limitrofe di rilevante significato nazionale ed internazionale;

ad aggravare le forti preoccupazioni sull'eventuale chiusura dell'ufficio della Polfer di Rovereto vi sono anche considerazioni sulla situazione attuale della sicurezza in stazione e nelle zone antistanti. Infatti, nonostante l'encomiabile lavoro dei tredici agenti dell'ufficio, viene segnalata una situazione di crescente percezione di insicurezza da parte dei residenti, a causa dei sempre più numerosi fenomeni di prostituzione e di spaccio di droga, e l'aumento di casi di microcriminalità denunciati dai passeggeri —:

se, per tutte le considerazioni di cui in premessa, condivide l'inopportunità dell'eventuale chiusura del posto di polizia fer-

roviaria di Rovereto, improvvidamente considerabile come « periferico », e se, considerata la sua importanza, non ritenga di escluderlo integralmente dal piano di riordino nazionale dei posti Polfer. (3-03895)

MANTOVANI, MAURO, LECCESE e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Uisp ha organizzato nelle giornate 8 e 9 maggio 1999, rispettivamente a Valona e Tirana in Albania, due edizioni delle corse popolari « Vivicittà », in collaborazione con il Comitato olimpico nazionale albanese;

tali iniziative avevano lo scopo di dare un segno di pace coinvolgendo direttamente anche i profughi;

il materiale di propaganda delle suddette iniziative conteneva, oltre ad espliciti richiami alla solidarietà con la popolazione kosovara, anche appelli al cessate il fuoco indirizzati, nell'ordine, al governo serbo, all'Uck e alla Nato;

la stampa albanese ha scatenato una vera e propria campagna contro tali iniziative definendole « pro-serbe » ed ha individuato l'Uisp e specialmente il Presidente del comitato olimpico nazionale albanese come bersagli della campagna medesima —:

che cosa intenda fare per garantire che le attività dell'Uisp in Albania, siano tutelate da tutti i punti di vista;

quali iniziative intenda programmare per incentivare tutti i progetti di organizzazioni non governative (Ong) rivolti direttamente ai profughi e alla società civile albanese. (3-03896)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dati del recente rapporto Svimez sul Mezzogiorno evidenziano come, nel 1998, 88.000 giovani meridionali (il 60 per cento sotto i 30 anni) sono emigrati nelle regioni del centro-nord:

tale quota è triplicata nel corso degli ultimi anni, con gravi sofferenze umane e sociali;

ciò testimonia che la disoccupazione meridionale diviene sempre più grave e che i giovani del sud hanno perduto ogni speranza di trovare lavoro nelle proprie regioni;

infatti, nel 1998 proseguendo un trend negativo, i senza lavoro meridionali sono passati dal 22,2 al 22,8 per cento;

l'esodo è anche determinato dal fatto che i redditi familiari si contraggono e gli investimenti crollano;

secondo la relazione della Banca d'Italia gli investimenti sono diminuiti nel 1998 dell'11,5 per cento e lo squilibrio nord-sud si è ulteriormente divaricato;

i ritardi con cui si attivano strumenti innovativi di politica economica volti a favorire il decollo del sud, come i patti territoriali e contratti d'area eccetera, sono pesanti e pongono a rischio l'efficacia dei provvedimenti;

infatti imprese del nord che si erano impegnate ad investire in tali iniziative, come nel contratto d'area di Manfredonia, si defilano e rinunciano a fare gli investimenti programmati —:

se non si ritenga di conferire maggiore concretezza all'intervento nelle aree depresse, recuperando ritardi che si riflettono sui livelli occupazionali in modo negativo e che arrestano o frenano notevolmente lo sviluppo produttivo e le potenzialità oggettivamente esistenti in molte aree del Mezzogiorno. (3-03897)

SICA, DI CAPUA, PISCITELLO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la quasi totalità delle liquidazioni fatte a livello transattivo dalle compagnie di assicurazione ai clienti danneggiati viene effettuata con atti di quietanza e relativo assegno intestato alla sola parte danneg-

giata, ma che comprende, nella totalità dei casi in cui vi è stato intervento di legali o consulenti, anche gli oneri dovuti ai predetti professionisti su cui non vengono operate le ritenute d'acconto dovute per legge -:

se non ritengano di dover intervenire, in relazione alla questione sopra riferita, configurandosi certamente una ipotesi di vera e propria evasione fiscale di notevole consistenza che indirettamente incide in modo rilevante anche nelle richieste degli aumenti tariffari imposti dalle compagnie di assicurazione. (3-03898)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DE CESARIS, TURRONI e MALENTACCHI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Massa Marittima con delibera n. 115 del 28 dicembre 1998 ha approvato la stipula di una convenzione con una società privata (Molendi Sergio e Renzo srl) che interessa l'area adiacente alla cattedrale di San Cerbone, per la costruzione di un parcheggio pluripiano della consistenza di 17 posti auto, con accesso alla Cattedrale, 44 box auto ad uso privato, nonché alcuni edifici ad uso commerciale;

il costo preventivato per l'intero progetto è di 4.200 milioni, di cui 1.700 finanziati con i fondi per il Giubileo fuori del Lazio, di cui alla legge 7 agosto 1997, n. 270;

nella città si è manifestata una forte opposizione di alcune forze politiche (in particolare Prc e Verdi), da parte di associazioni ambientaliste, comitati per la salvaguardia della cattedrale di San Cerbone e personalità della cultura;

il ministero per i beni culturali ed ambientali ha avviato un'istruttoria per

l'adozione di un vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e ha disposto una verifica sulle indagini geologiche relative alle eventuali minacce alla staticità della cattedrale;

in particolare, occorre sottolineare come la configurazione idrogeologica e la situazione geologica dei luoghi denotino una condizione di vulnerabilità freatica;

ciò fa prevedere la concreta possibilità che, in corso d'opera, sorgano notevoli complicazioni con consistenti aumenti dei costi preventivati, rendendo, quindi, del tutto inadeguata la valutazione costi benefici;

a tutt'oggi manca anche uno studio delle caratteristiche statiche della Cattedrale e uno studio particolareggiato dello stato delle sue strutture;

anche per il campanile è stata rilevata una situazione di estrema precarietà;

va sottolineata l'opposizione a questo intervento espressa dal Capitolo della Cattedrale di San Cerbone, proprietario di una particella di terreno indispensabile alla realizzazione del percorso di accesso diretto al sagrato;

l'insieme delle suddette motivazioni e, in particolare, l'incertezza dei costi finali dell'opera, i rischi per la vulnerabilità dei monumenti, l'opposizione del Capitolo della Cattedrale, rendono non coerente il finanziamento dell'opera con i fondi del Giubileo sia per la coerenza con la meta religiosa che per le caratteristiche dell'opera, ovvero la certezza del costo finanziario e la garanzia della conclusione dei lavori entro tempi congrui -:

quali risultino essere state le motivazioni che hanno consentito il finanziamento dell'opera con fondi provenienti dal Giubileo fuori del Lazio;

se non ritenga che l'opposizione del Capitolo della Cattedrale all'opera renda tale intervento non coerente alle finalità del Giubileo;

se non ritenga che siano da valutare i rischi per la staticità dei monumenti a causa della fragilità della situazione geologica dei luoghi;

se non ritenga di dover intervenire per la revoca del finanziamento, secondo le procedure previste dalla legge n. 270 del 1997, in considerazione dell'indeterminatezza dei costi dell'opera, che rischia di determinare un sensibile incremento dell'intervento finanziario preventivato, nonché della incertezza circa la conclusione dei lavori. (5-06335)

PANATTONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il successo della Opa della Olivetti sulla Telecom Italia prefigura un assetto significativamente diverso del gruppo di Ivrea, visto il peso determinante che la nuova azienda controllata avrà sulle prospettive finanziarie ed industriali della Olivetti;

la cessione alla Mannesmann di Omnitel e di Infostrada può porre problemi nuovi e diversi circa il contenuto delle attività italiane delle due imprese e interrogativi circa il mantenimento nel Canavese dei loro centri direzionali e tecnicamente qualificati;

i residui problemi occupazionali dei settori informatici rimasti nel gruppo Olivetti potranno essere resi ancora più critici dalla prevedibile concentrazione di attenzione manageriale e finanziaria nel settore delle telecomunicazioni;

la crisi che ancora caratterizza la ex Olivetti personal computers richiede un disegno strategico di medio periodo per il rilancio dell'azienda;

il Canavese è investito da un profondo processo di trasformazione e di riconversione che deve essere fortemente sostenuto da strategie industriali appropriate, senza le quali non basteranno certamente le ini-

ziative previste nel Patto territoriale, e si potrebbe aprire una crisi ancora più profonda di quella attuale;

sarebbe paradossale che un'iniziativa finanziaria come quella della Olivetti, additata come un passo avanti sulla via di un capitalismo di mercato nuovo e più in linea con i tempi, si traducesse alla fine in un ulteriore abbandono di settori strategicamente importanti per il paese (informatica, ricerca, prodotti per ufficio, eccetera), o in tagli di attività e di lavoro in un momento particolarmente critico per la crescita del paese -:

quali informazioni intenda assumere nei confronti del gruppo Olivetti, della Mannesman, della ex Olivetti personal computers e degli altri soggetti che operano nei settori interessati dalle operazioni Olivetti, perché vengano esplicitati piani industriali che tengano in adeguata considerazione le esigenze di rafforzare la presenza industriale e le prospettive di sviluppo di settori vitali per l'economia italiana;

quali iniziative specifiche, nel quadro delle strategie sopra indicate, siano previste per l'area del Canavese, che non riuscirebbe a sostenere una ulteriore riduzione di attività sul territorio;

quali iniziative siano previste per il mantenimento nel Canavese delle attuali sedi centrali delle imprese interessate come segnali importanti di una riconfermata attenzione allo sviluppo dell'area. (5-06336)

TARDITI e VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il tribunale civile di Latina, la cui circoscrizione copre un'importante area geografica, che ha un tessuto produttivo basato sui centri industriali che ne accentuano il carattere di importante centro socioeconomico, caratterizzato da una notevole domanda amministrativa e giudi-

ziale in particolare, si trova in una gravissima crisi per la mancanza di organici sia per quanto riguarda il personale di magistratura che quello amministrativo;

la circoscrizione giudiziaria di Latina per queste sue caratteristiche e per il notevole progressivo incremento dei procedimenti contenziosi civili è diventata essenziale per un razionale assetto dell'Amministrazione della giustizia nella regione Lazio ed al momento in cui dovrà entrare in vigore la legge che prevede il giudice unico di primo grado, è necessario dotare il Tribunale di Latina di mezzi ed uomini sufficienti sia per garantire la riuscita della riforma che per assicurare ai cittadini un'efficace e celere svolgimento delle udienze;

a fronte delle esigenze sopra riportate, è stupefacente che il Ministro di grazia e giustizia preveda un vero e proprio smantellamento dell'organico dei magistrati, che subirà il trasferimento di ben otto magistrati ad altre sedi, illogico, arbitrario ed irrazionale;

anche il personale amministrativo, estremamente utile per garantire supporto al personale di magistratura, ha subito gravi ridimensionamenti a seguito di trasferimenti o destinazioni ad altri uffici determinando, di fatto, una paralisi dell'attività presso il tribunale di Latina;

sino ad oggi si è riscontrato un inaccettabile silenzio ed una palese inerzia da parte degli organi preposti all'amministrazione della giustizia che non hanno preso alcun provvedimento volto a scongiurare il collasso degli uffici giudiziari;

il restante personale di magistratura ed amministrativo è in notevole disagio ed in allarme perché non riesce a fare fronte alla costante richiesta dei cittadini;

è indispensabile intervenire con urgenza per evitare la paralisi degli uffici giudiziari, aumentare l'organico ed utilizzare meglio il personale, compreso quello di magistratura -;

quali urgenti iniziative intenda adottare per assicurare un'efficace amministrazione della giustizia presso il tribunale di Latina e dotare gli uffici di personale di magistratura ed amministrativo sufficiente per poter garantire ai cittadini una rapida ed efficace soluzione delle loro richieste. (5-06337)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

nel lontano 1955, lo Stato provvide a riconoscere dei risarcimenti economici a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti attraverso il varo della legge n. 96;

tuttavia, nonostante l'oggetto del provvedimento fosse inequivocabilmente rivolto alle due categorie di vittime della dittatura fascista e cioè i perseguitati politici ed i componenti della comunità ebraica oggetto delle discriminazioni e degli aberranti effetti della legislazione razziale, introdotta con le famigerate leggi del biennio 1938-39, la composizione della commissione istituita dall'articolo 8, della succitata legge 10 marzo 1955, n. 96, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dall'articolo 4 della legge 8 novembre 1956, n. 1317, e poi dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, vede la presenza, oltre ai rappresentanti dei ministeri interessati, dei soli rappresentanti dell'Associazione nazionale dei perseguitati politici e non anche quella di rappresentanti della Comunità ebraica;

tale anomalia è stato oggetto di una pronuncia della Corte costituzionale che, con la sentenza n. 268 del 17 luglio 1998, ne ha evidenziato l'infondatezza logica e

funzionale e, quel che più conta, l'illegittimità costituzionale ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione;

la pronuncia della Corte costituzionale ha prodotto, come conseguenza indiretta l'inoperabilità della suddetta commissione e, quindi l'impossibilità di veder riconoscere gli assegni vitalizi, previsti dalla suddetta legge n. 96 del 1955, agli aventi diritto ed ai loro superstiti —:

quali iniziative intenda assumere, con la dovuta tempestività, per ovviare alla incresciosa situazione illustrata che, per quanti isolati casi possa riguardare, determina una condizione di mancato riconoscimento di un diritto sancito per legge, a categorie di persone già troppo duramente provate dalla vita. (4-24280)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere - premesso che:

l'Unione europea ha, nei giorni scorsi, definito la procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese riguardante i benefici concessi alle aziende mediante i contratti di formazione e lavoro attivati dal 1995 in poi;

secondo la Commissione europea non sarebbero regolari i rapporti di lavoro instaurati con giovani che abbiano già compiuto i 25 anni o, se laureati, i 29 anni, con l'unica eccezione di coloro che erano disoccupati da almeno un anno;

data la retroattività della pronuncia, si fa sempre più probabile per molte aziende artigiane l'ipotesi di dover restituire le somme a suo tempo sgravate —:

quali iniziative intenda adottare al riguardo per scongiurare gli effetti di questa pericolosa vicenda che rischia di pregiudicare l'intero tessuto economico delle imprese artigiane, aprendo preoccupanti e penalizzanti scenari dal punto di vista occupazionale. (4-24281)

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

da fonti autorevoli risulta che a breve verrà adottato un provvedimento di soppressione del compartimento polizia postale « Sardegna »;

il provvedimento non troverebbe alcuna giustificazione dal momento che tale compartimento risulta tra i più attivi e validi, come si può facilmente evincere dagli echi sui *mass-media* riportanti i numerosi successi operativi ed investigativi, tanto che potrebbe essere ritenuto un compartimento « pilota », a cui, in tempi diversi, altri uffici della stessa specialità hanno fatto riferimento;

al provvedimento di soppressione sono contrari gli appartenenti alla specialità ed i loro rappresentanti sindacali che vedono un pericolo per il buon funzionamento dell'istituzione polizia di Stato —:

se non ritengano opportuno evitare un provvedimento che, di fatto, conculcherebbe la dignità degli operatori che hanno acquisito una professionalità, non disgiunta da attaccamento al dovere, che ha permesso di ottenere anche dei risultati investigativi oggetto di disamina nei simposi internazionali;

quali eventuali accordi siano intercorsi preventivamente alla decisione e quali provvedimenti si intendano adottare per limitare i danni ad un compartimento, già provato dall'esiguo organico, gravato dalle esigue risorse economiche e da sfratto dei locali, avviando un'indagine comparativa per accertare se il rapporto costo-benefici-servizi sia concretamente e correttamente identico su tutto il territorio nazionale e per valutare, attraverso una dettagliata analisi, se eventuali innovazioni non stiano ricadendo esclusivamente sull'utenza sarda;

se non ritenga opportuno evitare un provvedimento che potrebbe avere un significato esclusivamente geopolitico e creare notevoli disagi, in considerazione

degli impegni regionali, nel campo delle telecomunicazioni e dell'informatica (a titolo esemplificativo *Video On Line*, ora acquistata dalla Telecom, e Tiscali);

quali iniziative intendano assumere per riportare un clima di serenità tra gli operatori di polizia ascoltando anche i sindacati di categoria attraverso un confronto che non pregiudichi la regolare erogazione del servizio reso all'utenza.

(4-24282)

COSTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un nuovo sconvolgente atto terroristico, che ha colpito a morte il professor Massimo D'Antona, ha inferto un dura ferita al nostro Paese;

la recrudescenza del fenomeno terroristico ha sconvolto l'opinione pubblica italiana che pensava di aver cancellato per sempre un passato tanto doloroso;

alcuni quotidiani a diffusione nazionale hanno riportato la notizia che l'onorevole Fabio Padovan, presidente della Life, Liberi imprenditori federalisti europei, sembrerebbe essere nel mirino delle Brigate Rosse -;

se tale notizia corrisponda al vero;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché l'onorevole Padovan non corra serio pericolo.

(4-24283)

FILOCAMO. - *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

l'ospedale « T. Evoli » di Melito Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria, sta attraversando un grave degrado dovuto all'incuria ed inefficienza che mettono in serio pericolo la tutela della salute dei cittadini del vasto territorio del melitese;

mancono i servizi di urgenza, le sale operatorie, le apparecchiature diagnostico-terapeutiche, i locali sono fatiscenti spor-

chi ed impraticabili, non esiste un'organizzazione interna e l'inefficienza regna sovrana;

i disservizi, l'incuria e l'inefficienza sono state e continuano ad essere denunciate dai cittadini, dalle organizzazioni di categoria e dal comitato dei sindaci ma purtroppo gli organi preposti non sanno fare altro che inutili promesse senza rendersi conto del grave danno che provocano ai cittadini utenti e alla salute bene inviolabile, perché appartiene non al singolo ma alla collettività -;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare al fine di dare ai cittadini tartassati la possibilità di avere quei servizi di pubblico interesse necessari per la tutela della salute.

(4-24284)

CUSCUNÀ. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nell'aprile scorso circa 240 lavoratori precari della Campania, impiegati per anni nel settore dei beni culturali, sono stati finalmente assunti a tempo indeterminato dal ministero interrogato, ai sensi della legge n. 236 del 1993;

insistenti sono le voci di un trasferimento nel nord-Italia di parte di tale personale;

un'ipotesi siffatta è certamente da respingere, data l'età media dei lavoratori in questione che, del resto, sono tutti coniugati con prole;

dopo tredici e più anni di precariato, l'eventuale trasferimento nel nord-Italia creerebbe ai summenzionati lavoratori e alle loro famiglie problemi di alloggio e di ambientamento immani e difficilmente risolvibili;

in Campania, tra l'altro, l'organico dei beni culturali è certamente insufficiente, considerato l'elevato patrimonio artistico, architettonico e culturale di questa regione;

pertanto, i lavoratori in questione potrebbero essere tutti utilizzati nella regione di residenza per valorizzarne gli importanti beni culturali -:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che i lavoratori di cui in premessa siano trasferiti fuori della Campania. (4-24285)

VOLONTÈ e TASSONE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il servizio postale italiano sconta un grave problema di efficienza e un pesante squilibrio finanziario;

le Poste italiane alla fine del 1998 hanno fatto registrare una perdita di circa 2.100 miliardi - con un forte incremento rispetto agli 800 miliardi registrati nel 1997 - su un fatturato di 12.000 miliardi, nonostante le politiche di riduzione del personale adottate nel decennio per accrescere la produttività e contenere i disavanzi;

quali concrete misure intenda prendere per ridurre il disavanzo delle Poste italiane, evitando così che tali pesanti negativi risultati di gestione siano pagati dai contribuenti italiani. (4-24286)

SGARBI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, l'Ente autonomo La Biennale di Venezia è stato trasformato in persona giuridica privata;

il presidente ingegner Paolo Baratta, nominato con proprio decreto dall'allora Ministro onorevole Veltroni ha più volte, anche di recente, dichiarato che la società di cultura non potrà disporre per il prossimo futuro di quei soci privati previsti dalla riforma, ma che la Biennale potrà contare sempre su congrui finanziamenti

pubblici ad essa garantiti all'atto della nomina come condizione per l'accettazione dell'incarico;

non sono mai stati avviati atti considerati essenziali ai fini del futuro sostegno economico della società, come la stima patrimoniale dei suoi beni;

l'Archivio delle arti contemporanee posto dalla riforma al centro delle attività della società, è chiuso al pubblico da oltre un anno senza concrete possibilità di apertura;

a fronte di una erogazione straordinaria da parte del Governo di circa 35 miliardi per l'esercizio 1999, si lamenta una mancanza di trasparenza nell'utilizzo dei fondi pubblici, parte dei quali impiegati a fondo perduto e nel ricorso massiccio alle collaborazioni esterne per svolgere le normali attività istituzionali -:

se corrisponda a verità che la sola mostra delle arti visive verrà a costare alla società e quindi all'erario la cifra *record* di 15 miliardi;

se tale intervento dello Stato concesso al funzionamento della società di cultura corrisponda ai principi ispiratori della riforma che prevedevano l'ingresso dei privati ed una conseguente riduzione dei fondi pubblici erogati alla Biennale. (4-24287)

NOVELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con circolare ministeriale n. 318/E del 14 dicembre 1995 il ministero delle finanze ha assunto la posizione interpretativa secondo la quale l'aliquota Ici prevista in misura ridotta per l'abitazione principale, non si estendeva automaticamente alle pertinenze (*box*) dell'abitazione principale, salvo l'ipotesi di accatastamento unitario, con l'attribuzione di unica rendita catastale;

tale posizione è stata fatta propria e rispettata dalla generalità dei comuni italiani;

con circolare ministeriale n. 114/E del 25 maggio 1999 lo stesso ministero, recependo il parere del Consiglio di Stato del 24 novembre 1998 (n. 1279 del 1998) che ha espresso parere favorevole alla identità di trattamento fiscale tra l'abitazione principale e le sue pertinenze, conferendo alla potestà regolamentare del comune l'introduzione di una disciplina di dettaglio tesa a individuare le tipologie di immobili pertinenziali e il loro numero complessivo da ammettere ai benefici riservati dalla legge agli immobili di stabile abitazione, ha revocato l'avviso espresso nella circolare sopra citata;

tale revoca si colloca in un periodo temporale di cinque giorni prima dell'avvio del periodo riservato al versamento del tributo, e di due mesi dopo la scadenza dei termini per l'approvazione dei regolamenti sulle entrate da parte dei comuni -:

se abbia valutato le conseguenze di tale ripensamento, sia in termini di difficoltà nell'adozione di corretti comportamenti da parte dei cittadini, che intendono beneficiare della nuova disposizione già nel pagamento della prima rata dell'Ici di giugno, sia in termini di minor gettito nei confronti dei comuni che, da un calcolo molto approssimativo nonché ottimistico, è stato valutato in 4000 miliardi su tutto il territorio nazionale, comprensivi dei rimborsi dovuti anche per gli anni che decorrono dal 1995;

se abbia valutato le conseguenze derivanti dall'impossibilità di assumere decisioni amministrative per effetto della scadenza dei termini di legge previsti per le modifiche alle aliquote Ici e della sospensione dell'attività dei consigli comunali in vista delle imminenti elezioni del 13 giugno che potrebbero provocare situazioni di grave dissesto finanziario. (4-24288)

MESSA. - *Al Ministro della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

alcune municipalizzate, a Genova e Bologna, prevedono, nelle loro Carte dei servizi, un indennizzo economico (da cin-

quanta a centomila lire) per gli utenti che siano costretti ad aspettare più di quarantacinque minuti allo sportello;

questa forma d'indennizzo può essere un valido strumento per fare in modo che i ministeri e gli enti pubblici siano più efficienti e riducano i tempi d'attesa;

l'indennizzo economico motiva le aziende a fornire prestazioni qualitativamente migliori -:

se sia possibile attivare queste forme d'indennizzo economico, anche minimo, in tutti quegli enti statali che svolgono un servizio pubblico;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative intenda assumere in tal senso. (4-24289)

MESSA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la direttrice Roma-Avezzano è stata utilizzata, nel 1997, da oltre diecimila viaggiatori;

rispetto ai dati degli anni precedenti, c'è stato un aumento del 5 per cento;

lungo la direttrice sono presenti 25 stazioni;

il tratto metropolitano, compreso tra Roma e Tivoli, è utilizzato da numerosissimi pendolari;

i treni sono particolarmente affollati ed i pendolari reclamano, da tempo ormai, il declassamento dei vagoni di prima classe per consentire a tutti di viaggiare in condizioni migliori -:

quanti siano i viaggiatori che lo scorso anno hanno prenotato posti di prima classe;

se il loro numero giustifichi la presenza dei vagoni di prima classe;

se sia possibile declassare queste vetture per renderle accessibili ai pendolari;

in caso di risposta negativa, quali iniziative intendano assumere per consentire agli utenti di viaggiare in condizioni migliori;

quali iniziative siano state assunte per potenziare la linea ed il numero dei treni. (4-24290)

MUSSI, TATTARINI, VIGNI, CAMPATELLI, BRUNALE, GIANNOTTI, BIRICOTTI e SUSINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sono note da sempre le condizioni di assoluta arretratezza, inadeguatezza e pericolosità del sistema viario tirrenico e trasversale Tirreno-Adriatico, in particolare per le condizioni della strada statale Aurelia e della strada statale Grosseto-Siena-Fano;

sono altresì note le vicende delle decisioni prese e continuamente modificate, delle incertezze e dei ritardi che da tempo hanno costellato la soluzione del problema drammatico della statale Aurelia da Grosseto a Civitavecchia;

l'odierno primo firmatario è stato testimone di ben cinque diversi orientamenti assunti dal sistema politico istituzionale locale regionale, sempre con diretta ed esplicita responsabilità del ministero dei lavori pubblici nel decennio 1989-1999;

nel 1989 (Ministro Prandini) fu assunto l'orientamento dell'autostrada e della Aurelia come « Strada dei Parchi » per la viabilità locale. Il ministero dell'ambiente sollevò problemi, perplessità ed espresse parere contrario sul tracciato autostradale che venne ristudiato con varie ipotesi alternative;

nel 1992 (Ministro Merloni) fu proposto dal ministero dei lavori pubblici un'unica arteria con l'ammodernamento a norma europea dell'attuale tracciato della statale Aurelia, con investimenti a diretto carico dello Stato. Il progetto non è mai partito anche se gli enti locali hanno lavorato per definire il tracciato e le problematiche connesse;

nel 1996 (Ministro Di Pietro) il ministero dei lavori pubblici definì impraticabile la soluzione prospettata per gli evidenti problemi finanziari (il costo presunto era di 1.200 miliardi) non sostenibili dal bilancio dello Stato. Fu costituita una commissione di studio mista ministero dei lavori pubblici - regione Toscana e regione Lazio che concluse i suoi lavori alla fine del 1997;

nel 1998 (Ministro Costa) il ministero dei lavori pubblici insieme alla regione presentano le conclusioni dei lavori con una proposta volta a risolvere i problemi di ammodernamento e sicurezza e i problemi finanziari: trasformazione dell'Aurelia da Rosignano a Civitavecchia in autostrada, di tipo particolare con forme nuove di pedaggiamento per conseguire la soluzione del problema finanziario che non poteva far carico allo Stato e concessione ad un soggetto terzo rispetto all'ANAS;

nel 1999 (Ministro Micheli) il ministero dei lavori pubblici, sollecitato dalla regione Toscana e regione Lazio, fissa la data (maggio) per la firma di un protocollo che avrebbe dovuto definire gli impegni, le scadenze e le procedure per l'attuazione di quella soluzione; il protocollo non si firma perché il Ministro fa slittare la data dell'incontro programmato. Non sono chiare le motivazioni e soprattutto sono incerte le prospettive di una soluzione attesa da decine di anni;

non occorre ribadire né l'utilità di questa scelta o di quella della trasversale Grosseto-Siena-Fano; né tantomeno dell'utilità legata alla celerità ed alla certezza delle decisioni da prendere; né serve ricordare che sulle varie proposte si è sempre misurata la partecipazione accorata e costruttiva delle popolazioni locali, delle istanze sociali e del mondo produttivo, delle istituzioni e della regione Toscana e regione Lazio, e così è stato anche sull'ultima proposta della commissione mista che, non senza distinguo e difficoltà, è stata approvata da tutte le realtà locali interessate;

né serve ribadire tutto questo perché sembra persino ovvio e scontato: tante

volte gli interroganti sono stati costretti a riproporlo con iniziative ispettive, manifestazioni pubbliche, atti formali e ufficiali in Parlamento e fuori; non occorre ricordarlo per il rispetto che si deve a chi lavora tenacemente per soluzioni a problemi irrisolti -:

se non ritenga opportuno, con assoluta urgenza indicare:

quali motivazioni sono alla base della mancata intesa con la regione Toscana e la regione Lazio;

se tali motivazioni possano e perché impedire il realizzarsi di una ipotesi di lavoro condivisa;

se a fronte di tali possibili, non noti e non comprensibili impedimenti si intenda comunque procedere con scelte risolutive del problema e in tal caso quali scelte nuove potrebbero profilarsi compatibili con l'urgenza inderogabile di dare risposte certe e chiare nei modi e nei tempi di attuazione;

in quale misura il Governo e il Ministro dei lavori pubblici intendano riaprire, senza indugi, il confronto con regione Toscana, regione Lazio ed enti locali e garantire, una volta per tutte, il rispetto degli impegni troppe volte presi e non mantenuti;

quali iniziative intenda prendere per chiarire la rapida attuazione dei progetti esecutivi per i primi quattro lotti già approvati ed esecutivi del tratto Grosseto-Siena della statale dei Due Mari. (4-24291)

BOGHETTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a seguito del barbaro assassinio del professor D'Antona, e di alcuni atti contro sedi di partiti, nella città di Bologna sono state effettuate perquisizioni di numerose persone;

tali perquisizioni destano perplessità in quanto non sembrano tese alla ricerca

dei colpevoli, ma, almeno in parte, a intimidire o a dare avvertimenti a aree sociali e politiche;

le perquisizioni non possono essere utilizzate a fini di intimidazione o avvertimento -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché le perquisizioni di polizia siano adottate in modo coerente con l'obiettivo di scoprire gli autori del delitto D'Antona, o altri fatti illegali, e non vengano utilizzate in modo illegale e discutibile a scopi che nulla hanno a che fare con la ricerca dei colpevoli. (4-24292)

LENTI, BOGHETTA, BONATO, DE CESARIS, NARDINI e VALPIANA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

le bombe sganciate e ora depositate nei fondali del mare Adriatico, oltre ad avere messo a rischio la vita e l'attività dei pescatori, mettono a rischio e creano danni al nostro patrimonio archeologico;

la bomba ritrovata a Grado, per esempio, rischia di far arenare il primo scavo di archeologia subacquea portato a termine in Italia;

infatti la *Julia Felix*, relitto della fine del primo secolo d.C., per il cui recupero lo Stato italiano ha già speso sette miliardi, dovrebbe essere esposto al pubblico a fine agosto;

al momento attuale la nave giace a sei miglia e mezzo dalla costa, ben più a largo del luogo in cui è stata ritrovata la bomba;

le sovrintendenze delle regioni Marche, Emilia-Romagna, Friuli e Venezia Giulia hanno chiesto al Governo garanzie per la sicurezza degli archeologi subacquei e del patrimonio archeologico domandando di partecipare allo sminamento dell'Adriatico -:

come intenda far fronte al problema e rispondere alle richieste delle sovrintendenze interessate e come voglia inter-

venire per difendere la vita degli operatori del settore e del nostro patrimonio archeologico. (4-24293)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

alcune insegnanti di scuola elementare e di scuola materna delle province di Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno, hanno superato il concorso bandito ai sensi del decreto ministeriale n. 33733/BL del 2 dicembre 1998 dall'università degli studi di Macerata (comitato organizzatore della facoltà interuniversitaria di scienze della formazione); ed hanno preso servizio dal 22 febbraio 1999 presso l'università di Macerata stessa in qualità di figure di sistema per la supervisione del tirocinio e di coordinamento del medesimo con altre attività didattiche, in posizione di esonero (con perdita della sede di titolarità) e di semiesonero;

attualmente le insegnanti svolgono le seguenti ore di servizio: *a)* in posizione di esonero 36 ore settimanali; *b)* in posizione di semiesonero 18 ore settimanali presso l'università e 12 ore e 30 minuti (insegnanti di scuola materna) e 12 ore (insegnanti di scuola elementare) di effettivo insegnamento;

per le attività aggiuntive il provveditorato agli studi di Ancona all'articolo 3 del decreto protocollo 1674/A2/AIII precisa: « 6 ore per attività extracurricolari presso l'istituzione scolastica nella quale il docente mantiene la propria titolarità », mentre il provveditorato agli studi di Macerata all'articolo 3 del decreto protocollo n. 830/I prevede: « fatti salvi comunque gli altri obblighi di servizio » -:

se non voglia provvedere perché vi sia in tempi brevi un riconoscimento professionale ed economico della funzione che le suddette insegnanti stanno svolgendo in virtù del titolo III capo II articolo 7 del contratto collettivo nazionale di lavoro 1999/2001 recentemente sottoscritto dalle parti; laddove si parla della formazione iniziale e del fatto che « andranno definiti

nel rispetto dell'autonomia universitaria appositi istituti contrattuali nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla legge »;

se non voglia adoperarsi per il riconoscimento del valore del concorso che le suddette insegnanti hanno sostenuto e vinto anche perché venga acquisito il diritto al trattamento economico connesso allo sviluppo della professione docente;

se non voglia adoperarsi perché sia riconosciuto alle insegnanti, tra le suddette, in posizione di esonero, la precedenza assoluta al momento di rientrare nel ruolo di appartenenza;

se non voglia adoperarsi perché al termine dell'esperienza, per le suddette insegnanti, nell'università essa venga riconosciuta e valorizzata come competenza professionale e culturale in sintonia con quanto previsto al titolo III capo III sezione II degli articoli 19, 20, 21 del contratto nazionale collettivo di lavoro 1999/2001. (4-24294)

PALUMBO e FLORESTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

sono stati sostituiti i revisori dei conti in scadenza presso le società di gestione aeroportuali;

le scelte sono ricadute anche su soggetti non appartenenti alle strutture ministeriali;

tale comportamento non sembra né osservare le disposizioni legislative regolanti la materia né è consono alle costanti pronunce della magistratura alle quali, finora, si sono adeguati i precedenti titolari del dicastero dei trasporti e del dicastero del tesoro per le nomine di competenza;

la legge n. 250 del 1997 attribuisce all'Enac il controllo delle gestioni aeroportuali e il decreto legislativo n. 29 del 1993 assegna all'autorità politica funzioni di indirizzo e non gestionali;

tali procedure sono quantomeno « imbarazzanti » per un ministro della cosiddetta « seconda Repubblica » -:

quali criteri siano stati adottati per la scelta dei revisori dei conti;

se sia vero che i professionisti indicati sono persone prive delle conoscenze necessarie in materia;

se non ritenga più consono alla legge che i revisori dei conti vengano nominati dall'Enac, organo istituzionalmente deputato al controllo delle società di gestione, così come la ragioneria generale dello Stato designa i membri per conto del ministero del tesoro. (4-24295)

MENIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 1999 a Trieste, a seguito di scavi intorno al basamento di uno dei pilastri che sorreggono l'edificio dell'università vecchia, lo stesso è rimasto gravemente lesionato ed è ora inagibile;

sono immediatamente iniziati i lavori di consolidamento alle fondazioni ma si prevede la chiusura dell'università vecchia (che ospita le facoltà di lettere e filosofia e psicologia) per almeno un anno;

è auspicabile un rapido accertamento delle eventuali responsabilità o colpe per i gravi danni subiti dall'università -:

in quale modo intenda attivarsi perché sia assicurata la continuità didattica e l'attività delle facoltà, e la tutela del patrimonio di libri e volumi (oltre 100.000) che sarebbe opportuno provvedere a spostare dalle pericolanti sale della biblioteca;

se il ministero interrogato abbia ritenuto o ritenga di prevedere un finanziamento straordinario a favore dell'università di Trieste a seguito di tale evento. (4-24296)

LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione numero 4-22762, l'odierno presentatore illustrava l'assurda vicenda relativa a una gara sportiva svoltasi a Fiuggi il 2 marzo 1999 nel quadro delle competizioni sportive scolastiche e vinta — lealmente e sul campo — dai ragazzi della scuola media « Armaforte » di Altofonte (Palermo);

sciaguratamente i giudici della gara decidevano di annullarne l'esito poiché la squadra vincente non era accompagnata da un docente di ruolo, ma dal « mitico » Nino Bruno, famoso bidello della scuola, scopritore — tra l'altro — del rinomatissimo atleta Salvatore Antibo. Tale sostituzione, tra l'altro, è prevista da un protocollo ministeriale, della cui effettività si chiedeva ragione nell'interrogazione menzionata;

inopinatamente, in data odierna l'interrogante ha ricevuto una lettera dal ministero dei beni e le attività culturali che — interpellato il Coni al riguardo — ha dichiarato la propria incompetenza su quel tipo di manifestazioni;

tale risposta appare paradossale giacché, una funzione di coordinamento intragovernativo dovrebbe essere svolta dagli uffici della Presidenza del Consiglio individuando i ministeri competenti a fornire risposte esaurienti ai quesiti che la popolazione e l'elettorato — attraverso i suoi rappresentanti — pone. Rispondere in modo distaccato e burocratico non fa che aumentare la distanza tra istituzioni e cittadini. E ciò è tanto più grave quando gli interlocutori siano dei giovanissimi, che giustamente nutrono fiducia e aspettative nei confronti delle autorità -:

se non intendano adoperarsi affinché sia fornita con immediatezza la più ampia e plausibile risposta all'atto di sindacato ispettivo menzionato e se non intendano far pervenire alla scuola « Armaforte » le dovute scuse, affinché gli alunni possano ancora pensare di vivere in un paese la cui amministrazione è fatta di persone in

carne e ossa, in grado di comprendere sensibilità e aspettative, e non solo di fredde e impersonali procedure. (4-24297)

CIAPUSCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 gennaio 1999 la sezione circoscrizionale per l'impiego di Tirano (Sondrio) del ministero del lavoro e della previdenza sociale indiceva una selezione per l'assunzione al IV livello, a tempo determinato di un operatore addetto alla cucina presso il Pensionato anziani Visconti Venosta di Grosio (Sondrio), l'assunzione a tempo determinato era sino al 31 marzo 1999;

gli aventi diritto che si presentarono furono la signora Mihreteab Ruta che risultava residente a Grosio e che acquisì punti 952, ed il signor Stefanini Giovanni, residente in Sondalo, al quale vennero accreditati punti 960;

tutto questo dalle risultanze del verbale di risposta alla richiesta n. 844 del 28 dicembre 1998 protocollo n. 165 dell'ufficio del lavoro di Tirano dell'8 gennaio 1999;

il giorno 8 gennaio veniva assunta al posto di lavoro la signora Mihreteab Ruta pur risultante dal verbale con meno punteggio del signor Stefanini, al quale venne spedita solo in quella data, la risposta con i risultati, cioè dopo che la signora aveva già preso servizio presso il pensionato per anziani in Grosio;

al signor Stefanini che chiese spiegazioni, da parte dell'ufficio territoriale in premessa non vennero arrogantemente date risposte —:

se esistono motivi o norme specifiche per i quali si dovette anteporre l'assunzione della signora Mihreteab a quella del signor Stefanini o si stia assistendo ad un caso di discriminazione avverso i cittadini residenti in Sondalo (Sondrio);

per quale motivo la risposta al signor Stefanini sia stata inviata con ritardo tale da pregiudicare la sua assunzione, qualora ne avesse avuto diritto, o comunque perché sia stata inviata dopo l'assunzione della signora Mihreteab;

in base a quale norma sono stati assegnati i punti di cui sopra e come mai sia stato assegnato il posto di lavoro al punteggio più basso;

se l'assunzione di cui sopra risulti del tutto regolare e perché il signor Stefanini non abbia potuto avere una spiegazione dagli addetti all'ufficio territoriale in questione;

chi siano i responsabili del procedimento e quali sanzioni disciplinari si adotterebbero nei loro riguardi qualora si riscontrassero delle irregolarità nelle assunzioni. (4-24298)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al fallimento n. 971-1454 del 6 luglio 1970 a carico del signor Michele Di Pace di S. Ferdinando di Puglia (Foggia) venne avviata da parte del curatore fallimentare, l'avvocato Michele Distaso, nei confronti della signora Teresa Barile coniugata, in regime di separazione di beni, con Raffaele Di Pace, fratello di Michele, un'azione revocatoria (n. 5546/91 R. G.) avente ad oggetto un'area edificabile;

contro tale azione, i cui presupposti giuridici e di fatto appaiono alquanto discutibili, è stata proposta opposizione dalla signora Barile ma, dopo ben otto anni, il ricorso della signora non risulta ancora deciso e l'unico risultato significativo conseguito sono state equivoche proposte di tipo transattivo da lei sempre rifiutate —:

ad avviso dell'interrogante l'azione revocatoria nei confronti della signora Teresa Barile è di dubbia legittimità, parrebbe esserci anzi, un ingiustificato accanimento nei confronti della famiglia Di Pace;

se effettivamente risulti che in ordine al suo ricorso non vi sia stata ancora una decisione. (4-24299)

GAMBALE. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Scampia, quartiere alla periferia nord di Napoli, insistono numerosi accampamenti di nomadi che vivono da molti anni in condizioni di abbandono e degrado;

nonostante i numerosi appelli rivolti alle autorità locali e al prefetto, e la disponibilità di fondi già stanziati per la soluzione del problema, la situazione resta critica per la mancanza di servizi igienici, acqua corrente, elettricità, servizi di pulizia e per l'altissima evasione scolastica;

di fatto, la cura di queste persone è affidata alla solidarietà della cittadinanza locale, peraltro già gravata da numerose e gravi questioni sociali legate alla sicurezza, alla disoccupazione, alla partecipazione alla vita culturale e sociale;

appare improcrastinabile una soluzione complessiva della questione, evitando soluzioni massificanti e rispettando, attraverso la costruzione di piccoli campi vivibili e controllabili, la diversa composizione etnico-religiosa dei nomadi presenti a Scampia;

indifferenza e colpevoli inerzie da parte degli enti preposti hanno sino ad oggi inviato una risposta che invece, nel rispetto dei criteri cui si è fatto cenno, è stata già data con successo in altre città d'Italia —:

quali siano i responsabili istituzionali dei ritardi nella soluzione del problema dei nomadi a Scampia, una questione dalle ricadute sociali tanto vaste quanto colpevolmente ignorate;

quali urgenti iniziative il Governo ritenga di adottare per avviare a soluzione il problema, indicando modalità e tempi delle soluzioni e fornendo un forte segnale di riqualificazione civile e sociale in un

territorio profondamente ferito dall'indifferenza delle istituzioni. (4-24300)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per saper — premesso che:

sono state recapitate a sei lavoratori della azienda Titan denunce per la partecipazione a una manifestazione-corteo tenutasi nella zona bazzunese (provincia di Bologna) nell'ambito delle iniziative a sostegno del contratto dei metalmeccanici;

questo fatto desta sorpresa e inquietudine in quanto la manifestazione era stata regolarmente comunicata alle autorità competenti, e non sembra siano avvenuti atti tali da portare alla incriminazione dei lavoratori in lotta —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché manifestazioni di lotta dei lavoratori non siano oggetto di iniziative da parte delle forze dell'ordine discutibili e che rischiano di inasprire i conflitti. (4-24301)

SIGNORINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo tra l'11 e il 18 maggio 1999 sono stati inviati a Verona diversi ispettori del lavoro per effettuare vari controlli sulle aziende veronesi;

si è data molta enfasi all'operazione facendo credere che esistano larghe fasce di irregolarità nell'impiego e nella contribuzione di lavoratori;

in realtà risulta che le decine di imprese controllate erano in gran parte in regola e lo dimostrerebbero il limitato numero e importo delle multe elevate —:

quale sia l'esatto bilancio dell'operazione degli ispettori del lavoro esposta in premessa;

se analoghe operazioni ed ispezioni vengano attuate anche nei confronti delle imprese site nelle regioni meridionali e quali siano i risultati. (4-24302)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il Commissario governativo entrate tributarie-esazioni tributi S.p.A. — Corso d'Italia n. 70 — Cosenza — per conto del ministero delle finanze dopo le prescritte intimazioni a pagare, notificate ai soli fini interruttivi dei termini di prescrizione, fatte dall'Ufficio del registro di Belvedere Marittimo, quale ente impositore, sta notificando numerose cartelle di pagamento, per la riscossione coattiva degli indennizzi per supposta occupazione abusiva di suoli demaniali, a cittadini residenti nel comune di Grisolia (Cosenza);

la riscossione coattiva degli indennizzi per occupazione abusiva di suoli demaniali è ammissibile solo in presenza di titoli certi, liquidi ed esigibili perché possano essere portati ad esecuzione (Cassazione n. 8162 del 2 agosto 1995);

l'Ufficio delle entrate o Ufficio del registro possono quindi procedere all'iscrizione a ruolo delle somme pretese per gli indennizzi soltanto dopo il passaggio in giudicato di una sentenza con la quale l'autorità giudiziaria ne abbia accertato l'esistenza e determinato l'entità;

di recente, lo stesso dipartimento delle entrate del ministero, uniformandosi a sentenze della Corte di Cassazione, emanava una circolare esplicativa con la quale gli uffici periferici venivano invitati a non immettere a ruolo le intimazioni a pagare indennità per abusiva occupazione di suoli demaniali o, qualora già accaduto, ad annullare i provvedimenti in forma di autotutela perché, trattandosi di indennizzi e non di canoni concessori, non potevano essere immessi a ruolo senza una definizione del dovuto con sentenza passata in giudicato;

tutti i cittadini hanno prodotto opposizione presso il tribunale civile di Catanzaro chiedendo l'annullamento delle procedure di riscossione coattiva con vittoria per spese e competenze —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso l'Ufficio del registro di

Belvedere Marittimo, al fine di sospendere i provvedimenti emessi in forma di autotutela (intimazioni o ruoli), così come suggerito dallo stesso Dipartimento delle entrate del ministero, anche per non far gravare sull'amministrazione dello Stato i costi dei procedimenti giudiziari avviati e, soprattutto, tranquillizzare gli operatori del demanio che sono costretti a lavorare in un contesto territoriale e sociale dove la disoccupazione ha raggiunto soglie intollerabili. (4-24303)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Catania costringe — mediante un'interpretazione delle disposizioni contenute nel regolamento organico del personale del comune, adottato con deliberazione n. 628 del 26 febbraio 1968 — un gruppo di custodi con alloggio, in servizio presso strutture comunali, in una incredibile condizione che viola fondamentali diritti, costituzionalmente garantiti, e impedisce a questi lavoratori di avere una vita normale;

infatti l'amministrazione comunale considera tali lavoratori sempre in servizio nel senso che non è consentito loro di allontanarsi dagli alloggi ricevuti in custodia in nessuna circostanza e quindi non vengono riconosciuti nè riposi nè ferie per non parlare dell'orario di lavoro;

più precisamente, in base ad una interpretazione assolutamente arbitraria del citato regolamento, è stato stabilito che il custode potesse godere delle ferie e del riposo settimanale solo quando avesse nominato un sostituto, il quale, tra l'altro, per l'attività prestata, avrebbe ricevuto la retribuzione dallo stesso custode che dunque potrebbe godere delle ferie e dei riposi a sue spese;

le disastrose conseguenze di questa situazione sulla vita familiare e sociale dei lavoratori interessati sono facilmente intuibili;

numerose sollecitazioni ed iniziative di vario tipo non hanno fatto rivedere le posizioni dell'amministrazione comunale di Catania in merito al problema descritto la cui gravità non è necessario commentare -:

se non intenda disporre una ispezione ministeriale per verificare se nella fattispecie descritta in premessa si rinvengono violazioni di norme inderogabili;

quali iniziative immediate si intendono assumere perché sia posta fine a questa intollerabile situazione riconoscendo ai suddetti lavoratori gli elementari diritti finora negati, restituendo ad essi ed alla loro famiglia la possibilità di una vita normale. (4-24304)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (Istat), a suo tempo, ha provveduto per conto del Servizio sanitario nazionale alla codificazione delle province italiane e delle cittadine, operazione necessaria per eseguire la computerizzazione di un modello denominato « Rilevazione delle dimesse dagli istituti di cura e degli aborti spontanei » che l'ospedale deve redigere per ogni paziente seguendo le procedure precodificate;

l'Istat non ha codificato le ex province di Pola, Fiume e Zara, talché i nati in territori già italiani che vengono ricoverati negli ospedali risultano - pur non sapendolo - nati in Croazia o Slovenia -:

per quale motivo l'Istat non abbia considerato l'esistenza delle ex province italiane, dimostrando di disconoscere non solo realtà che coinvolgono migliaia di cittadini italiani provenienti da quelle città, ma di non osservare o di non adeguarsi ad una legge dello Stato (legge n. 56 del 1989 che prevede per i nati in territori già italiani l'indicazione del solo comune di nascita in lingua italiana e senza riferi-

menti all'attuale appartenenza statale), cosa non certo lodevole per un ente di importanza nazionale;

se si vogliono impartire le opportune istruzioni per procedere alla correzione dei disdicevoli errori segnalati nel senso previsto dalle vigenti leggi dello Stato.

(4-24305)

VINCENZO BIANCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il tribunale civile di Latina - la cui circoscrizione copre un'importante area geografica, che ha un tessuto produttivo basato sui centri industriali che ne accentuano il carattere di importante centro socioeconomico, caratterizzato da una notevole domanda amministrativa e giudiziale in particolare - si trova in una gravissima crisi per la mancanza di organici sia per quanto riguarda il personale di magistratura che quello amministrativo;

la circoscrizione giudiziaria di Latina per queste sue caratteristiche e per il notevole progressivo incremento dei procedimenti contenziosi civili è diventata essenziale per un razionale assetto dell'amministrazione della giustizia nella regione Lazio; in un momento in cui dovrà entrare in vigore la legge che prevede il Giudice unico di primo grado, è necessario dotare il tribunale di Latina di mezzi ed uomini sufficienti sia per garantire la riuscita della riforma che per assicurare ai cittadini un'efficace e celere svolgimento delle udienze;

a fronte delle esigenze sopra riportate, e stupefacente che le autorità preposte prevedano un vero e proprio smantellamento dell'organico dei magistrati, che subirà il trasferimento di ben otto unità ad altre sedi: ciò è illogico, arbitrario ed irrazionale;

anche il personale amministrativo, estremamente utile per garantire supporto al personale di magistratura, ha subito

gravi ridimensionamenti a seguito di trasferimenti o destinazioni ad altri uffici determinando, di fatto, paralisi dell'attività presso il tribunale di Latina;

sino ad oggi si è riscontrato un inaccettabile silenzio ed una palese inerzia da parte degli organici preposti all'amministrazione della giustizia che non hanno preso alcun provvedimento volto a scongiurare il collasso degli uffici giudiziari;

il restante personale di magistratura ed amministrativo è in notevole disagio ed in allarme perché non riesce a fare fronte alla costante richiesta dei cittadini;

è indispensabile intervenire con urgenza per evitare la paralisi degli uffici giudiziari, aumentare l'organico ed utilizzare meglio il personale compreso quello di magistratura :-

quali urgenti iniziative intenda adottare per assicurare un'efficace amministrazione della giustizia presso il tribunale di Latina e dotare gli uffici di personale di magistratura ed amministrativo sufficiente per poter garantire ai cittadini una rapida ed efficace soluzione delle loro richieste.

(4-24306)

ALOI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

la situazione della viabilità in provincia di Reggio Calabria sia, in diverse zone, preoccupate sotto il profilo della praticità delle strade come nel caso della strada statale n.106 definita « l'arteria della morte » per il numero alto di incidenti mortali verificatasi in essa, senza ovviamente tacere lo stato di abbandono e di precarietà in cui versano le vie di collegamento tra centri marini e località importanti dell'entroterra tant'è che, per ovviare agli inconvenienti legati alla difficoltà dei collegamenti, la giunta di centro-destra - precedente l'attuale - della provincia di Reggio Calabria aveva adottato dei provvedimenti - l'uno - la sistemazione della strada provinciale Bivio strada statale 18-Ponte Covala e - l'altro - la strada provinciale

112-Ponte Covala-Solano rendendo così sicura « la percorribilità della strada provinciale a partire proprio dal bivio strada statale 112 » ove, negli anni scorsi, si erano verificati gravissimi incidenti con feriti e morti, stranamente l'attuale Giunta provinciale, con delibera del 20 aprile u.s., ha approvato una perizia di variante sulla strada provinciale 112-Ponte Covala-Solano che viene - come denuncia il consigliere provinciale Antonio De Leo con un'interrogazione rivolta al presidente della giunta provinciale - a stravolgere « la logica e le finalità dell'appalto e stabilisce di non eseguire lo svincolo con la strada statale 112, l'allargamento del Ponte Covala e modifica l'intervento sul ponte snaturando i punti qualificanti » con discutibili motivazioni;

la scelta è stata motivata, in materia anch'essa discutibile con ragioni di non conformità alla normativa ANAS;

i ritardi e la sospensione dei lavori finisce per rendere reale il pericolo per l'incolumità dei cittadini interessati all'utilizzo delle strade in questione;

se non ritenga di dover accertare la compatibilità del progetto originario dello svincolo alla normativa ANAS. (4-24307)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il notiziario *L'Informatore*, informando sulla partenza delle due società (« Progetto Italia » e « Italia investimenti ») destinate a promuovere l'imprenditorialità e l'occupazione specialmente nel Mezzogiorno, rileva che i consigli di amministrazione delle suddette società non rappresentano certamente gli interessi e le vocazioni della società meridionale, essendo formati da uomini legati al mondo industriale del Nord e alla burocrazia romana scelti senza consultare le regioni che, d'al-

tra parte, non hanno potuto dare alcun contributo alle definizioni dei programmi e degli assetti gestionali -:

quale valutazione diano a quanto scritto dal notiziario *L'Informatore* e se riconoscano la giustezza delle argomentazioni o quali siano gli elementi di contestazione. (4-24308)

SCALIA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vengono sempre più segnalate disfunzioni, ritardi e anche la mancata consegna dei periodici spediti in abbonamento postale;

solo per fare un esempio, i periodici della Federazione dei Verdi « *Erba* » e « *Modus vivendi* » sono soggetti periodicamente a sospensioni o comunque ritardi, della consegna degli stessi;

la redazione dei citati periodici è sistematicamente costretta a subire le proteste degli abbonati e spesso accade che a questi ultimi vengano addirittura recapitati i *gadgets* previsti senza ricevere la pubblicazione;

i casi più eclatanti si sono verificati in Calabria, laddove alcune spedizioni straordinarie, con copie superiori a 25 mila indirizzi complessivi in tutta Italia, non risultano essere mai state recapitate; in Lombardia dove puntualmente vengono segnalati ritardi nella consegna anche di 30 giorni dalla data di copertina; nelle Marche, dove ad alcuni abbonati non viene più recapitata da tempo nessuna pubblicazione; presso l'ufficio postale centrale di piazza San Silvestro dove sono rimaste in giacenza per oltre due mesi più di cento cartoline prepagate distribuite per la promozione del mensile « *Modus vivendi* »;

i rapporti con gli impiegati e i funzionari, spesso evasivi e non sempre all'insegna della comprensione, rendono ancora più esasperante la vicenda -:

se sia al corrente della generale situazione di inefficienza da più parti la-

mentata, non riguardante solo le pubblicazioni citate, circa la puntualità e l'affidabilità delle spedizioni in abbonamento postale;

se non ritenga di voler avviare un'indagine ministeriale per appurare lo stato delle cose in un ente che stenta a decollare e a dare garanzie di puntualità e efficienza nella gestione della posta;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare gli utenti e verificare le eventuali responsabilità amministrative e gestionali. (4-24309)

CIAPUSCI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in esecuzione alla disciplina normativa prevista dalla legge n. 358 del 29 ottobre 1991 e del relativo regolamento di attuazione approvato con decreto del presidente della Repubblica n. 287 del 27 marzo 1992 e successiva emanazione di decreto del direttore generale del dipartimento delle entrate del 18 novembre 1998, dal 4 dicembre 1998 è stato attivato l'ufficio delle entrate di Morbegno (SO) e relativa sezione staccata di Chiavenna;

con l'istituzione della nuova struttura, che gestisce in forma unificata le imposte del reddito, sul valore aggiunto, di registro, oltre che vari tributi minori, sono stati contestualmente soppressi gli uffici distrettuali delle imposte dirette e gli uffici del registro di Morbegno e di Chiavenna;

gli uffici precedenti in Chiavenna, ossia gli uffici del registro e delle imposte dirette non dipendevano da Morbegno ma erano gestiti in forma autonoma;

oltre ad avere scombuscolato la gestione e l'operatività degli uffici di Chiavenna, per ovvi motivi di organizzazione conseguenti la razionalizzazione degli uffici adottata, nel contempo si sono voluti sostituire anche gli arredi aumentando la confusione che comunque può essere considerata momentanea;

risulta all'interrogante che la sezione staccata di Chiavenna viene aggiornata con notevole ritardo; infatti purtroppo agli uffici di Chiavenna non arrivano in tempo reale le disposizioni, gli aggiornamenti ed i collegamenti che dovrebbero invece essere di immediata disponibilità, vista la informatizzazione di tutti gli uffici, sia quello « titolare » di Morbegno che la sezione staccata di Chiavenna con notevole ulteriore disagio all'utenza già penalizzata dalla mancanza di servizi di comunicazioni decenti —:

se non si intenda valutare una migliore organizzazione per l'ufficio delle entrate sezione staccata di Chiavenna, onde permettere la sua massima operatività poiché sembra palese che, in assenza di minima resa degli uffici stessi, possa essere valutata un'ulteriore razionalizzazione e si rischi di procedere alla chiusura definitiva dello sportello, addividendo ad una ulteriore penalizzazione del territorio Valchiavannesco. (4-24310)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

nei mesi scorsi, a seguito della presenza in Italia di Ocalan Abdullah, decine di poliziotti in forza alla D.i.g.o.s. della questura sono stati impiegati in turnazioni lavorative al limite della sopportazione;

il personale suddetto, spinto da un forte senso di responsabilità e sacrificio ha svolto questi servizi, pur sapendo che venivano violate le norme contrattuali che regolano l'orario di lavoro del personale della Polizia di Stato;

tutte le ore di lavoro straordinario svolte saranno liquidate solo in minima parte, in quanto è stata disposta la procedura del recupero compensativo;

il perdurare di questa situazione, è lesivo per la categoria, in un momento politico e sociale in cui, invece, cresce il bisogno di sicurezza da parte dei cittadini —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare se quanto sopra esposto non sia da ritenersi in contrasto con i diritti acquisiti e spettanti al personale della Polizia di Stato;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare una penalizzazione a danno degli stessi. (4-24311)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo svolgimento dei nuovi esami di Stato, conclusivi del corso di studio di scuola secondaria superiore, dovrebbe richiedere la nomina di commissari i quali, oltre ad avere la padronanza dei contenuti didattici e la consueta esperienza di insegnamento, dovrebbero essere aggiornati sulle significative innovazioni introdotte;

il nuovo esame di Stato comporterà un maggiore esborso rispetto agli anni passati, per la retribuzione dei commissari impegnati;

la normativa vigente per le nomine dei commissari stabilisce un ordine ben preciso;

la nomina a commissari di docenti a tempo determinato costituisce un aggravio per lo Stato derivante anche dalla proroga del contratto;

da più parti giunge voce che in diverse regioni, in particolare in Lombardia, siano stati scelti, quali commissari di esame, con priorità docenti non abilitati con contratto a tempo determinato e siano, invece rimasti privi di nomina docenti di ruolo e quindi con maggiore anzianità di servizio —:

quali urgenti verifiche intenda fare per accertare quanto dichiarato dall'interrogante;

quali criteri siano stati attuati per privilegiare le nomine di docenti non abilitati e con contratto a tempo determinato;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei numerosi docenti di ruolo

che, dopo un anno di formazione, si vedono esclusi dalla nomina a commissari per il nuovo esame di Stato. (4-24312)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 15 gennaio 1999 è stata approvata, in una riunione congiunta del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione dell'università di Bologna, la modifica dello statuto, portando la durata in carica del rettore da quattro a cinque anni con effetto immediato;

la decisione, ad effetto immediato, incide sulla permanenza dell'attuale rettore, pur se eletto con un mandato di quattro anni e va, quindi, a modificare la volontà espressa dal corpo elettorale;

la modifica dello statuto comporta, peraltro, lo slittamento di un anno di tutte le cariche accademiche;

il tutto è accaduto senza sentire i docenti delle facoltà;

vi sarebbero discordanze tra la delibera del 15 gennaio 1999 e quella definitiva del 26 gennaio 1999;

un gruppo di oltre 550 docenti dell'Ateneo ha sottoscritto un duro documento di protesta avverso la deliberazione;

circa 200 docenti hanno sottoscritto un ricorso giurisdizionale ed altri un ricorso amministrativo —:

se nell'ambito dei suoi poteri di controllo abbia accertato o intenda accertare i fatti sopra esposti e come intenda adoperarsi a garanzia che l'Autonomia della Università venga esercitata con il rispetto rigoroso delle regole democratiche e costituzionali che garantiscono a ciascun organo accademico l'esercizio del proprio ruolo senza abusi di potere da parte del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione sugli altri organi di Governo previsti dalla legge. (4-24313)